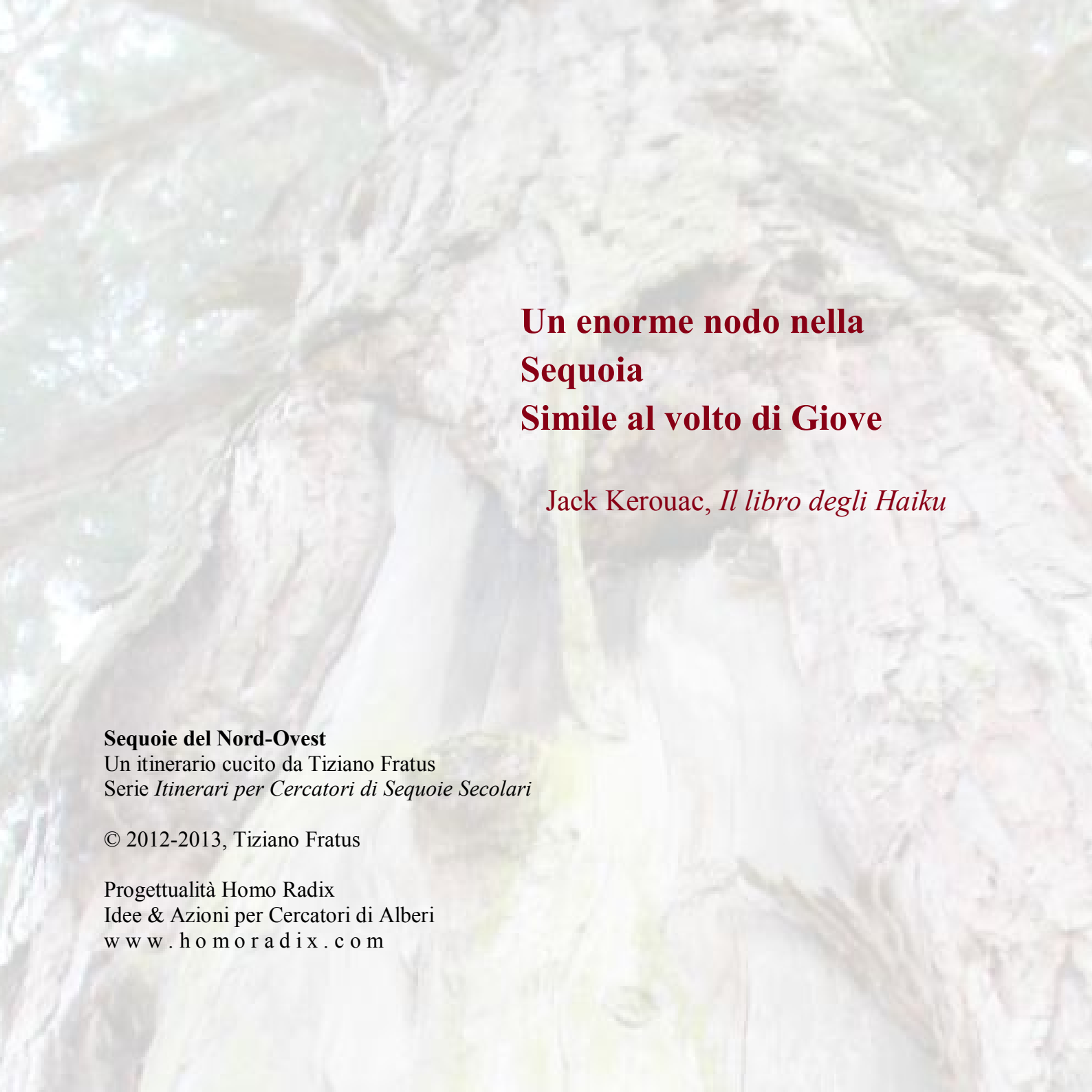


A close-up photograph of two sequoia cones resting on a bed of dry and green grass. The cones are brown and textured, with visible scales. The text is overlaid in a large, red, serif font.

*Sequoie
del Nord-Ovest*

[Disegnato da Tiziano Fratus - Progettualità Homo Radix]



**Un enorme nodo nella
Sequoia
Simile al volto di Giove**

Jack Kerouac, Il libro degli Haiku

Sequoie del Nord-Ovest

Un itinerario cucito da Tiziano Fratus

Serie *Itinerari per Cercatori di Sequoie Secolari*

© 2012-2013, Tiziano Fratus

Progettualità Homo Radix

Idee & Azioni per Cercatori di Alberi

www.homoradix.com

Le sequoie in Italia

I Redwoods (letteralmente “boschi rossi”) sono foreste e concentrazioni di sequoie nel nord degli Stati Uniti, principalmente in California e in Oregon. In Europa sono state importate fra il 1840 e il 1853, dapprima le cosiddette sequoie costali o sequoie della California, ovvero la specie *Sequoia sempervirens*, quindi le *Sequoia gigantea* o *Sequoiadendron giganteum*, come da tempo vengono classificate. L’ultima classificazione botanica ha definito l’esistenza di una sottofamiglia chiamata *Sequoioideae*, appartenente alla famiglia delle *Cupressaceae*; ne fanno parte le sequoie costali, le sequoie giganti e le metasequoie, di cui è viva soltanto la *Metasequoia glyptostroboides*, specie quest’ultima riscoperta nel 1943 in Cina, nella regione dell’Hubei, e diffusa via seme negli arboreti e negli orti botanici di tutto il mondo a partire dal 1948. Uno degli esemplari più belli di metasequoia cresce oggi nel Nord-Ovest, nei giardini botanici di Villa Taranto a Verbania, altre cinque alte 30 metri nel Giardino Roccioso del Parco del Valentino, a Torino, creato nel 1961 per le celebrazioni dei cento anni della nascita del Regno d’Italia.

L’itinerario *Sequoie del Nord-Ovest* prende in esame esclusivamente esemplari secolari e ultrasecolari di sequoia costale e sequoia gigante, messi a dimora fra il 1848, anno dei primi arrivi, e il primo decennio del XX Secolo. Si attraversano tre regioni: la Liguria, il Piemonte, la Valle d’Aosta. L’itinerario si pone l’obiettivo di unire paesaggi, opere dell’ingegno umano e bellezze naturalistiche, oltre ad alcuni dei più begli alberi d’Italia. L’itinerario si snoda attraverso otto tappe, può essere attraversato in un giorno, in formato ridotto, regionale / locale, oppure in due o tre giorni, a seconda del taglio che si intende dare al viaggio, sia esso educativo o meno. Se si uniscono visite agli edifici storici e alle riserve naturali la misura consigliata è quella dei due / tre giorni. L’accesso ai luoghi è prevalentemente gratuito, tranne dove segnalato. In momenti di grande crisi finanziaria chi ha disegnato l’itinerario ha riservato particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e finanziaria.

Le scuole o i gruppi interessati possono richiedere la presenza dell’autore, Tiziano Fratus, che può essere contattato via email o via telefono come segnalato nel sito ufficiale www.homoradix.com.

Buon viaggio!



REGIONE LIGURIA

CORPO FORESTALE DELLO S

ALBERO MONUMENTAL

SEQUOIA GIGANTE

(Sequoiadendron giganteum Buchholz.)

PIANTA TUTELATA

LEGGE REGIONALE N.4/1999 (artt. 12 e 52)

Liguria

La Liguria è una regione conosciuta per le spiagge, i piccoli borghi, la cucina e la storia della Repubblica Marinara di Genova. Ma è una regione che offre al crescente turismo e intrattenimento ambientale molte alternative, dalla Alta Via dei Monti Liguri (www.altaviadeimontiliguri.it), istituita nel 1983 e suddivisa in quarantaquattro tappe che attraversano l'intero versante montano, alle riserve naturali del Beigua, delle Alpi Liguri, delle Cinque Terre, di Portofino, di Portovenere, dell'Aveto e altre. Molti parchi e giardini botanici, come i celebri Giardini Botanici Hanbury di Capo Mortola a Ventimiglia, i giardini delle ville storiche di Sanremo, da Villa Ormond a Villa Nobel, i parchi delle splendide Villa Negrotto-Cambiaso ad Arenzano, Villa Durazzo-Pallavicino a Pegli, Villa Gropallo, Saluzzo Serra, Grimaldi Fassio e Luxor a Genova Nervi, mentre nell'entroterra è stata riaperta, da pochi anni, la deliziosa Villa Serra a Comago, nel comune di Sant'Olcese.

In Liguria si possono ammirare sia sequoie costali sia sequoie giganti. Se ne segnalano in diverse località: dall'orto botanico del capoluogo alla frazione Allegrezze di Santo Stefano d'Aveto, dal promontorio di Portofino al parco di Villa Doria a Pegli, da Ronco Scrivia al giardino dell'albergo Pian del Sole al Sassello, da località Li Piani ad Altare ai parchi della Villetta Dinegro di Genova e Villa Serra a Sant'Olcese.

Le più sviluppate in altezza sono le sequoie di Villa Serra, trentotto metri, mentre fra le *giganteum* sono molto affascinanti le due sequoie di Allegrezze, che si portano dietro una storia di emigrazione di un'Italia che oggi abbiamo dimenticato.

L'itinerario *Sequoie del Nord-Ovest* abbraccia tre di questi luoghi:

- Genova, Orto Botanico dell'Università degli Studi;
- Cimitero di Allegrezze, Santo Stefano d'Aveto (GE);
- Parco di Villa Serra, Sant'Olcese (GE).

L'Orto Botanico di Genova viene fondato ufficialmente nel 1803, l'edificio principale dell'Istituto di Botanica viene finanziato da Thomas Hanbury, il proprietario dei Giardini botanici di

Ventimiglia, costruito nei primi anni Novanta del XIX Secolo. Molte le specie incluse, sia nei giardini esterni che nella serra. Una sequoia costale svetta dinnanzi all'edificio, la versione ufficiale la segnala fra gli alberi messi a dimora negli anni di direzione di Domenico Viviani, il fondatore dell'Orto, e sarebbe stata collocata negli anni Trenta. L'albero oggi tocca i 31 metri di altezza, otto metri sono andati persi pochi anni orsono a causa di una tempesta, ha una circonferenza del tronco di soli 260 cm, il che fa dedurre che sia stata messa a dimora molto più tardi, chi scrive ipotizza almeno a inizio Novecento, forse a sostituzione di un esemplare precedentemente messo a dimora nel medesimo punto.

DIP.TE.RIS. Orto Botanico, Corso Dogali 1M I, 16136 Genova

Telefono: 010 2099392, 010 2099376 - Email: botgarden@unige.it, m.mariotti@unige.it

Sito: http://www.dipteris.unige.it/gruppi/polohanbury/index_it.htm

Contattare la direzione per conoscere gli orari di apertura, l'ammontare del biglietto d'ingresso e concordare una visita guidata.

Da Genova s'imbocca l'autostrada A 12, si esce a Lavagna, pochi chilometri dopo Chiavari, si sale lungo una stradina tutta tornanti che attraversa decine di frazioni e alcuni paesi quali Carasco, Mezzanego, Borzonasca, Rezzoaglio. Dopo circa tre quarti d'ora si arriva nel Parco Naturale Regionale dell'Aveto, dopo un'ora nel comune di Santo Stefano D'aveto. Salendo si sorpassa frazione La Villa che conduce al piccolo cimitero che anticipa il cartello di frazione Allegrezze. Le due sequoie giganti spiccano a lato del cimitero, altissime guardie stile Gianni e Pinotto, quella alla vostra sinistra alta e smilza, quella alla vostra destra bassa e corpulenta. Producono grossi coni, il più grosso misura 7 cm di lunghezza per 4 di diametro e appartiene alla maggiore; dell'altro albero invece ne raccolgo uno più corto, 5 cm, per 4,5 cm di diametro. La smilza ha una chioma compatta, che arriva a un metro e mezzo da terra e s'innalza fino ai venti metri; l'altra ramifica dai sei metri in su, presenta una distribuzione geometrica della chioma molto ampia, per un diametro che stimo in dodici metri nel punto più ampio. E' più bassa, intorno ai 17 metri, la cima è stata staccata, non capisco se da un fulmine, dal vento o dalla mano dell'uomo. Passo a le misure dei tronchi a petto d'uomo: la smilza 360 cm, la maggiore 520 cm.



Secondo quanto scrive il giornalista Sandro Sbarbaro in un suo articolo (vedi bibliografia al fondo) queste sequoie sarebbero state messe a dimora negli anni Ottanta dell'Ottocento da Agostino Zanaboldi, figlio di immigrati liguri negli Stati Uniti, di ritorno da New York. L'articolo suscita parecchi dubbi: primo perché New York non è mai stata terra di sequoie, tutt'oggi ve ne sono pochissime e poco sviluppate, figuriamoci nella seconda metà dell'Ottocento, con la scarsità di attenzione che al tempo c'era per la botanica. E mi chiedo quanto fosse possibile, per un immigrato che probabilmente viaggiava in terza classe, proteggere e assicurare i piantini di sequoia durante le settimane di viaggio. Ma la storia ha un suo fascino, merita di essere segnalata.

Si torna in costa, si riprende l'autostrada e si procede in direzione Genova, si devia sulla A7 per Milano, si esce al casello di Bolzaneto, tristemente nota per i tragici fatti del G8 del 2001, qui si segue la strada che costeggia il torrente Secca, si arriva in frazione Comago all'ingresso del Parco Storico di Villa Serra, a Sant'Olcese. La splendida villa, un cottage in stile Tudor e una torre medioevale, così come il parco all'inglese sono stati fatti realizzare dal marchese Orso Serra, che nel 1851 fece affiancare la settecentesca Villa Pinelli da un nuovo edificio. Il Serra era stato spesso in Inghilterra visitando parchi e giardini e ne era ritornato con diverse suggestioni. Furono messe a dimora alcune sequoie della specie *sempervirens*, alcune vennero tagliate negli anni della Seconda Guerra Mondiale quando la villa divenne sede del comando tedesco, altre, tre per l'esattezza, sono rimaste e svettano nel parco. Una si trova accanto al laghetto, alta trentadue metri, con un diametro di 140 cm e una circonferenza del tronco di 490 cm, a petto d'uomo; alla sua sinistra, le basi sezionate di due sequoie che sono state abbattute, da una è nata una nuova pianta che ora raggiunge i dodici metri. Una coppia di sequoie sono prossime alla villa. In loro compagnia un tassodio alto trentotto metri, le due sequoie hanno il medesimo apparato radicale, sebbene siano distanti due metri e mezzo. Con la villa alle spalle la sequoia di destra presenta un tronco di 551 cm di circonferenza, quella di sinistra è una sequoia gemella, 478 cm sotto la biforcazione. Il parco è ricco di molte altre specie arboree.

Villa Serra, Via Carlo Levi 2, Comago, 16010 Sant'Olcese (GE)

Telefono: 010 715577, 010 8983509 - Sito: www.villaserra.it, Email: info@villaserra.it



Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni che ospita più sequoie secolari d'Italia, come è facilmente comprensibile dall'elenco che si riporta al fine della pubblicazione. Al pari di regioni come il Trentino, la Lombardia e la Toscana, il Piemonte ne è disseminato. Ne ho individuate in tutte le province tranne che nell'astigiano e nel vercellese. Le più alte sono le sequoie costali del Parco Burcina a Pollone (BI), che toccano quota 50 metri, la più grande per circonferenza del tronco a Roccavione, nel basso cuneese, misurata il 13 dicembre 2011: 11 metri e 80 cm di circonferenza a petto d'uomo, 16 metri e 10 cm alla base. Ed è anche molto alta, fra i 45 e i 46 metri. Dalle alberografie condotte in giro per il paese pare la più grande sequoia gigante d'Italia. Sempre nel cuneese ne ho individuata una particolarmente grande in un campo in via delle Acque, a Vicoforte, zona di Mondovì, nove metri di circonferenza del tronco a petto d'uomo, 12 e 80 a terra; altezza trenta metri, un colosso cresciuto praticamente da solo. Molto insolito, le sequoie che incontreremo si trovano rigorosamente dentro i confini di parchi privati e giardini pubblici o riserve.

Se a Genova abbiamo incontrate due *sempervirens* a Torino ve ne sono cinque della medesima specie, di cui le più grandi accanto a Villa Genero e nel parco Leopardi, ed una sequoia gigante in una villa privata a poche decine di metri dal Monte dei Cappuccini, nella zona della Collina. Nel torinese ve ne sono diverse, di entrambe le specie, dalla "gigante" in un giardino privato su viale Dante a Torre Pellice, centro della comunità valdese, alle costali del parco del piccolo castello di Rivalta, dal parco del Collegio San Giuseppe al fondo di Corso Rivoli al parco del delizioso castello di Miradolo, a San Secondo di Pinerolo, fino alla vecchia sequoia stanca che si trova nel giardino del Seminario Missionario Diocesano Redemptor Mater, a Luserna Alta. Le altre due province costellate sono il cuneese ed il biellese. Una concentrazione d'eccezione si trova lungo gli spazi del Bric Burcina, a Pollone, cinque chilometri a nord di Biella, dove ho incontrato e misurato quattordici sequoie, quattro giganti e dieci costali, fra cui il gruppo di cinque che toccano i 50 metri e sono, ad oggi, per la documentazione disponibile, le più antiche d'Italia, messe a dimora nel 1848.

I luoghi, in Piemonte, dove fermarsi per ammirare la bellezza di questi giganti concepiti in California ma cresciuti in Italia sono diversi, in alcuni casi prossimi a edifici storici di grande pregio, e penso ovviamente a Torino o al castello di Agliè, nel canavese, in altri casi si tratta di visite in piccoli comuni dove si possono ammirare esemplari in proprietà private che dando sulla strada sono avvicinabili, è il caso di Torre Pellice, di Roccavione, di Biella città alta, altre volte ancora sono aperti al pubblico come il Parco Zoo Pallavicino a Stresa, sul Lago Maggiore, il piccolo parco di Villa Caccia a Romagnano Sesia, una delle eredità dell'Antonelli, il celebre architetto che ha disegnato la Mole di Torino e San Gaudenzio a Novara, e ancora il parco botanico di Villa Piazza a Pettinengo.

Gite da un giorno potrebbero articolarsi lungo itinerari quali:

- Sequoie del Torinese: Torino / Parco Leopardi, Rivoli / Collegio San Giuseppe, Rivalta / Parco del Castello, Pinerolo / Piazza Marconi, San Secondo di Pinerolo / Castello di Miradolo, Luserna San Giovanni / Seminario Missionario, Torre Pellice / Ex Priorato Mauriziano e viale Dante (ma anche Sauxe D'Oulx / parco comunale);
- Sequoie del Cuneese: Villa privata in frazione Confreria / Cuneo, Ex Villa dei Conti Salazar / Roccavione, parco di Villa Maria / Garessio;
- Sequoie del Biellese: Parco Burcina / Pollone, Parco di Villa Frassati, Giardini pubblici Zumaglini / Biella, Parco di Villa Piazza / Pettinengo;
- Sequoie del Lago Maggiore: Parco di Villa Faraggiana / Meina, Parco Zoo Pallavicino / Stresa, Giardini botanici dell'Isola Madre / Stresa (non ci sono sequoie ma molti alberi monumentali e secolari), Giardini botanici di Villa Taranto / Verbania (ospita la bella metasequoia di cui si parla in apertura), Villa Wuhrer / Bee (privata, ospita un esemplare di sequoia gigante di 150 anni, alta 28 metri, 590 cm di circonferenza del tronco).

L'itinerario che propone chi scrive tocca il parco Leopardi di Torino, il parco del Castello Ducale di Agliè (sempre nel Canavese si segnala anche il parco di Villa Ogliani, realizzato negli anni '50 dell'Ottocento e che ospita due sequoie costali e un cipresso cinese monumentale), il Burcina ed infine il parco di Villa Piazza a Pettinengo, sui colli biellesi.



A Torino l'attenzione è polarizzata dagli edifici storici e barocchi quali Palazzo Reale, Mole Antonelliana, Palazzo Carignano, Basilica di Superga, Duomo, i musei, dall'Egizio al Rinascimento al nuovo dell'Automobile, le piazze, i portici, i caffè, gli spazi dell'arte contemporanea, il Parco del Valentino col Borgo Medioevale e il Castello e via dicendo. Gli spazi verdi della città sono molti, non a caso oggi viene considerata una delle più verdi città del nord Italia, e finalmente, dopo aver cancellato quell'ingiusta immagine di città grigia, immersa negli inverni dalla nebbia e dallo smog della produzione industriale.

I nostri cercatori di sequoie potranno focalizzare la propria attenzione innanzitutto sul piccolo parco comunale intitolato al poeta Giacomo Leopardi, una scelta devo dire curiosa, in città infatti non esistono parchi dedicati ai poeti più noti della tradizione letteraria locale, come l'Alfieri, il Gozzano, il Pavese, nemmeno il De Amicis, grande amante degli alberi, ne ha meritato uno. Tant'è. Se si parcheggia al Valentino, nel parcheggio accanto al Palazzo delle Esposizioni, si può raggiungere comodamente il Ponte Isabella sul Po, transitando davanti all'ingresso del Giardino Roccioso dove svettano cinque metasequoie alte trenta metri, e nella parte terminale del Parco del Valentino, costeggiando la spettacolare Fontana dei Dodici Mesi, dominata fra l'altro dalle fronde di uno dei maggiori platani della città, oppure imboccando corso Dante, dove ha sede la celebre Scuola Holden fondata da Baricco. Il ponte consente una vista meravigliosa sul Po, la folta vegetazione che ricopre, che carica di ombre entrambe la passeggiata, con al fondo la parte sommitale della Mole che sfilta elegantemente e nitida nel cielo, riflettendosi nelle acque pastose. Superato il ponte si attraversa la strada e si arriva in un piccolo spiazzo da cui si accede al parco Leopardi. Il viale d'ingresso, popolato di platani secolari, è parte della prima sistemazione dell'antica Villa Severino, settecentesca, si sale e si arriva al prato riservato ai cani, salutato da un platano a zampa di elefante, un ippocastano, e pochi passi oltre, da un ginkgo con una profonda fessurazione verticale. Quindi le sequoie, due *sempervirens*. La prima presenta un tronco unico, la seconda si apre in due crescite, architettura spesso presente nei parchi italiani. La coppia è più alta, stima intorno ai 33-35 metri di altezza, una trentina di metri la solitaria. I tronchi sono cresciuti su ceppaie, vere e proprie isole radicali costellate di rigetti e tentativi capitozzati. La circonferenza della prima ceppaia alle base è di 860 cm, il tronco si misura a circa 150 centimetri di altezza,

ottenendo 300 cm. La seconda ceppaia presenta tre giovani crescite intorno al grosso tronco che si biforca: 468 cm. Nel mezzo della divaricazione c'è il resto di una terza crescita spezzata. A terra è pieno di piccoli conifere di sequoia, grandi come la falange di un mignolo. Un resoconto maggiormente dettagliato degli alberi presenti al Leopardi e nei parchi e nelle aree verdi di Torino è pubblicato nel volume *Vecchi e grandi alberi di Torino*, Fusta Editore in Saluzzo e adottato da «La Stampa».

Si può abbandonare la città che ospita il sacro lenzuolo che avrebbe accolto Cristo crocefisso per andare nelle dolci terre del Canavese, un territorio nell'alto torinese. Nel comune di Agliè, celebre anche per essere stato il paesaggio estivo del poeta Guido Gozzano che passava molto tempo in una villa ancora esistente, Il Meleto, vanno seguite le indicazioni per il Castello Ducale, uno degli edifici più sontuosi delle tante residenze fatte edificare dai Savoia. Le sale interne sono visitabili come i giardini e il parco disegnato da Xavier Kurten. Nel Giardino Basso, realizzato a partire dal 1867, sono presenti tre altissime sequoie costali. Anche queste come quelle incontrate a Torino presentano più crescite, molti giovani esemplari che spuntano dalla base e sfatano coi tronchi rossastri verso il cielo. Se guardate il giardino dall'alto, dalla terrazza sopraelevata, potrete notare la sequoia alla vostra sinistra, ventisei metri di altezza, un tronco che a petto d'uomo misura 530 cm e che termina in quattro punte, quella di mezzo che è la più alta, trentacinque-trentasette metri, una chioma colonnare che tocca terra, 550 cm di circonferenza del tronco, infine la terza che presenta una curiosa concrenza basilare, è un albero a tripla crescita, una secolare e due giovanili, più altre che sbucano dalla ceppaia. 640 cm di circonferenza a petto d'uomo.

Castello Ducale di Agliè, Piazza del Castello 2, 10011 Agliè (TO)

Telefono: 0124 33 01 02 - Sito: www.ilcastellodiaglie.it

Da Agliè si ritorna verso Ivrea, si può imboccare una strada che superando i castagneti che ricoprono la Serra Morenica sbocca nel cuore del biellese, oppure andare via autostrada e sbucare a Santhià, virare a nord lungo la statale 143 che porta dritti a Biella. Da qui seguire le indicazioni per Burcina e/o Pollone, si sale per cinque chilometri, con una mutazione impressionante del paesaggio. Si parcheggia e ci si inoltra sotto le fronde di alti abeti, lungo un ponticello. Primo tratto in leggera

salita, specchio d'acqua e altissima colonna di fronde verde scuro, nel mezzo si intravedono i tronchi colonnari che salgono e vanno a identificare un "unico essere vivente": sono le cinque sequoie più vecchie d'Italia. La più alta sfiora i 50 metri, la più bassa 45. Un sentiero conduce ad una panchina e permette di arrivare alla base dei cinque giganti, nel ventre di questa architettura di Madre Natura. Cortecce spesse, al tatto cartonate, un'atmosfera da vera California ai piedi della Alpi. La circonferenza varia dai 600 cm della pianta prossima alla panchina ai 660 dell'esemplare più lontano. Sono state messe a dimora dal fondatore, Giovanni Piacenza, nella primavera del 1848 per celebrare la promulgazione dello Statuto Albertino. Pochi anni più tardi sono state messe a dimora le sequoie di Villa Sammezzano in Toscana, Villa Serra in Liguria, Castello Miramare a Trieste, del parco di Villa Pesenti-Agliardi a Paladina, nel bergamasco, alcune di quelle presenti in Trentino e nel comasco. Si sale: cedri, faggi, colonia di pneumatofori alla base di un tassodio, dalla parte opposta del sentiero due sequoie costali alte trenta metri; salendo c'è un bivio, proseguire a destra, terrazza naturale, un bel faggio con cicatrice nel tronco e di fronte una sequoia gemella, 630 cm di circonferenza, ma molto bassa. Dopo un faggio a foglie di felce si svolta a sinistra, si sale, ad un tornante la prima sequoia gigante, malaticcia, 950 cm alla base, 640 a petto d'uomo. Si sale ancora, lariceto che a novembre si ingiallisce, una sequoia ad un tornante, un prato al termine del quale spuntano tre sequoie giganti, due affiancate, una pochi metri dopo. I coni che producono sono molto grandi. Misure: 765 quella a valle con la chioma rada, 680 quella lungo il sentiero, 640 quella più in alto. Quest'ultima ha un tronco che alla base misura 950 cm, e allora torno a misure la prima, che delle tre appare la più grande: e di fatti ottengo una misura di dodici metri. Sono alte fra i ventotto e i trenta metri. Un cartello botanico: si riportano vecchie classificazioni e nomi comuni, veniva ancora classificata nelle Taxodiaceae, *Sequoiadendron giganteum* e qui è giusto, in grande "Sequoia gigante", ok, "albero-mammoth" (è ancora un nome comune in Germania), "wellingtonia", è invece una delle prime nomenclature, oggi superata. Il Burcina è tutto da scoprire.

Riserva Naturale Speciale Parco Burcina, Cascina Emilia, 13814 Pollone (BI)

Telefono: 015 2563007 - Sito: www.parcoburcina.org



TAXODIACEAE
Sequoiadendron giganteum
**Sequoia gigantea,
albero-mammoth,
wellingtonia**

California

Probabilmente è l'albero più grosso del mondo,
può vivere fino a 3.500 anni e raggiungere un
peso di 1.500 tonnellate. Questa conifera cresce
sulla sierra Nevada in California fino a 2400 m
di quota.



Per una visita guidata al Parco del Valentino e all'Orto botanico di Torino, al Burcina, al complesso del castello di Agliè come a molti altri luoghi straordinari del Nord Ovest si veda il mio libro *La linfa nelle vene*, pubblicato da Nerosubianco in Cuneo.

Assieme al regista Manuele Cecconello, nel febbraio 2012, nei giorni delle pesanti neviccate che hanno imbiancato l'Italia intera, abbiamo girato un documentario, dal titolo *Homo Radix. Appunti per un film documentario* che oggi si può vedere liberamente su Youtube. Dura 14 minuti e 23 secondi. Ecco l'indirizzo esatto: http://www.youtube.com/watch?v=qVs5Yd_b1Kk

Dal Burcina si torna a Biella, qui si può visitare il centralissimo e pubblico Giardino Zumaglini, dedicato al botanico biellese Maurizio Zumaglini, vissuto nell'Ottocento, dove sono presenti diversi alberi secolari, una sequoia gigante di 416 cm di circonferenza del tronco e diciannove metri di altezza e tre giovani sequoie costali. Tre grandi sequoie giganti dominano, insieme ad uno spettacolare cedro del Libano, il parco di Villa Piazza, a Pettinengo, che si raggiunge dopo una ventina di minuti di viaggio da Biella, seguendo la strada provinciale 200. Si può entrare in auto, salire la collina e parcheggiare. La villa e il parco vennero realizzati nella seconda metà del XIX secolo, gli alberi più vecchi hanno al massimo centocinquanta anni, decennio meno, decennio più. Il grande cedro ha una supercirconferenza: 837 cm! Le tre sequoie si trovano a mezza collina, una solitaria, la più grande, e due affiancate. La maggiore e solitaria ha queste straordinarie misure: 952 cm di circonferenza a petto d'uomo, quasi quattordici metri a terra (per l'esattezza 13 metri e 85 cm). Altezza venticinque metri. L'unica sequoia di maggiori dimensioni in Piemonte risulta quella di Roccavione. Le altre due hanno un tronco di 550 cm di circonferenza, diciotto metri di altezza, l'altra 660 cm, con ampiezza alla base di 965 cm, venti metri di altezza. I coni prodotti dalla solitaria sono fra i maggiori che abbia visto, lunghi fino a sette centimetri. Qui si può attendere l'arrivo del tramonto, quando ogni cosa, vivente o inanimata, comprese le ombre che si allungano, si ricopre di un abito dorato.

Villa Piazza / Associazione Pace Futuro, via G. B. Maggia 2, 13843 Pettinengo (BI)
Telefono 015 8445714 - Sito: www.pacefuturo.it, Email: info@pacefuturo.it

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato agricoltura e risorse naturali - Direzione foreste e infrastrutture
Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles - Direction des forêts et des infrastructures

L.R. 21.8.1990, N. 50

'TUTELA DELLE PIANTE MONUMENTALI'

'PROTECTION DES ARBRES MONUMENTAUX'

SEQUOIA DENDRON GIGANTEUM (Lindl.) Buchh.
sequoia gigante - séquoia géant

Circonferenza / Circonférence: 765 cm

Altezza / Hauteur: 38 m

Diametro / Diamètre: 244 cm

Età / Age: 104 anni / ans

2009

Valle d'Aosta

La piccola regione a statuto speciale Valle d'Aosta è ricca di alberi monumentali, ve ne sono dappertutto, dalla frequentatissima Aosta alle zone più impervie. Fra gli alberi più celebri e oggetti di un turismo moderato ma ininterrotto degli stessi abitanti sono, ad esempio, il castagno di Derby, a La Salle, nella zona occidentale, detto il "Tsahagnè de Derby" (il castagnaro di D.), e il patriarca di Aosta, il tiglio nostrano di Sant'Orso, di fronte alla facciata della chiesa che porta il nome dello stesso santo; si dice che sia stato messo a dimora fra il 1530 ed il 1550, per sostituire un olmo di cinquecento anni che era caduto e che stava nel medesimo posto. Forse è destino, di questo luogo, mutare albero ogni mezzo millennio!

Due sequoie secolari sono presenti in Valle d'Aosta; una a Châtillon, nel parco pubblico del Castello Baron Gamba, un'altra nel piccolo giardino privata di Villa Binel, a Champdepraz. In entrambi i casi si tratta di *Sequoiadendron giganteum*.

Dal Piemonte si può penetrare in Valle d'Aosta via autostrada, che però sconsiglio visti gli alti costi dei pedaggi, o attraverso la strada statale 26 che parte da Ivrea e si incunea nella vallata che percorre la stessa autostrada e la ferrovia. E' una strada abbastanza lenta ma tocca tutte le aree che ci interessano. Quincinetto, Pont Saint Martin, Donnas (dove, fino a pochi anni fa, vegetava il maggiore ippocastano d'Italia, oramai spento), Bard (dove c'è lo splendido forte, sede anche del Museo della Montagna), Arnad, Verrès, quindi Champdepraz. Dalla strada provinciale si devia a destra, si passa sotto il cavalcavia dell'autostrada, si seguono le indicazioni per la frazione Viéring; la sequoia spunta, con i suoi quasi quaranta metri di altezza, accanto ad un pino eccelsa (*Pinus wallichiana*). Queste due chiome chiare, colonnari, svettano davanti alle rocce del monte che fa da sfondo scenografico, alla frazione che unisce i comuni di Champdepraz e Montjovet. Qui agli arbori del secolo XX Camilla Binel, signora eccentrica, giramondo e fumatrice di sigari, fece edificare un'abitazione a tre piani e ideò un parco nel quale mise a dimora diversi alberi autoctoni ed esotici,

che oggi hanno superato il secolo di vita e dimensioni monumentali. La sequoia è accompagnata dal cartello arancione che la Regione Valle d'Aosta ha dislocato alla base di tutti gli alberi inclusi fra i monumentali. Recita: altezza 38 metri, circonferenza del tronco 765 cm (al 2009). Una misurazione della primavera 2012 ha consegnato una crescita sensazionale, a nove metri e mezzo. Evidentemente qualcuno ha sbagliato misurazione. Il tronco va su dritto, attaccatura ordinata delle ramificazioni. L'accesso al giardino privato va richiesto agli eredi.

Si procede lungo la SS 26 e si arriva, dopo una decina di minuti, a Châtillon, qui nessun problema di accesso e vi aspettano due bei parchi ricchi di alberi secolari: il parco del Castello Baron Gamba, che troverete dopo l'impianto sportivo (indicato come "stadio"), alla vostra sinistra, e il più aristocratico e antico parco del Castello Passerin d'Entrèves, nella parte superiore del comune. La ferrovia ha raggiunto Châtillon nel 1884, mentre il parco del Castello Baron Gamba è stato realizzato nel 1911, è quindi spontaneo ipotizzare la messa a dimora della sequoia in quell'anno ma alcune pubblicazioni reputano che l'albero sia stato messo a dimora venti anni prima. Non ho mai compreso le ragioni. L'albero è al centro del parco, intorno al prato centrale, circondata da una staccionata, che però è dotata di una porticina che potete aprire e accostare. Anche qui sentinella il cartello arancione della Regione. La punta dell'albero tocca i trentasette metri di altezza, presenta la consueta figura piramidale con fronde che toccano terra; la circonferenza del tronco a petto d'uomo era nel 1993 di 680 cm, nel 2009 di 723, nel novembre 2011 è di 770 cm (misura di chi scrive). La sua crescita quindi è impetuosa e costante. A terra alcun coni.

Sul sito della Regione Valle d'Aosta esiste una cartina delle piante monumentali:

http://www.regione.vda.it/risorsenaturali/corpoforestale/attivita/tutela_p_m/elenco/default_i.asp





Sequoie notevoli e monumentali del Nord-Ovest

LIGURIA

Genova, Orto Botanico

Genova, parco pubblico della Villetta Dinegro / Museo d'arte orientale Chiossone

Genova, parco di Villa Centurione Doria a Pegli

Sant'Olcese (GE), parco di Villa Serra

Santo Stefano d'Aveto (GE), frazione Allegrezze, cimitero

Ronco Scrivia (GE), giardino di fronte alla ferrovia e all'autostrada

Portofino (GE), promontorio, riserva naturale

Sassello (SV), giardino provato dell'albergo Pian del Sole

Altare (SV), giardino privato in località Li Piani

PIEMONTE

Torino, parco pubblico di Villa Genero

Torino, parco pubblico Giacomo Leopardi

Torino, parco di villa privata a pochi passi dall'ingresso al Monte dei Capuccini

Torino, parco privato di Villa Geisser

Rivalta di Torino (TO), parco del Castello e nel giardino di una proprietà privata

Rivoli (TO), giardino del Collegio San Giuseppe

Rivara (TO), parco di Villa Ogliani

Agliè (TO), giardini del Castello

Roletto (TO), giardino ex Villa Danesy / B&B Il Giardino di Iside

Pinerolo (TO), piazza Marconi

San Secondo di Pinerolo (TO), parco del castello di Miradolo

Torre Pellice (TO), giardino di proprietà privata in viale Dante

Torre Pellice (TO), parcheggio del vecchio Priorato Mauriziano

Luserna San Giovanni (TO), Luserna Alta / Seminario Missionario Diocesano Redemptor Mater

Sauze d'Oulx (TO), parco municipale

Cuneo, villa Privata in frazione Confreria

Vicoforte (CN), prato in via delle Acque

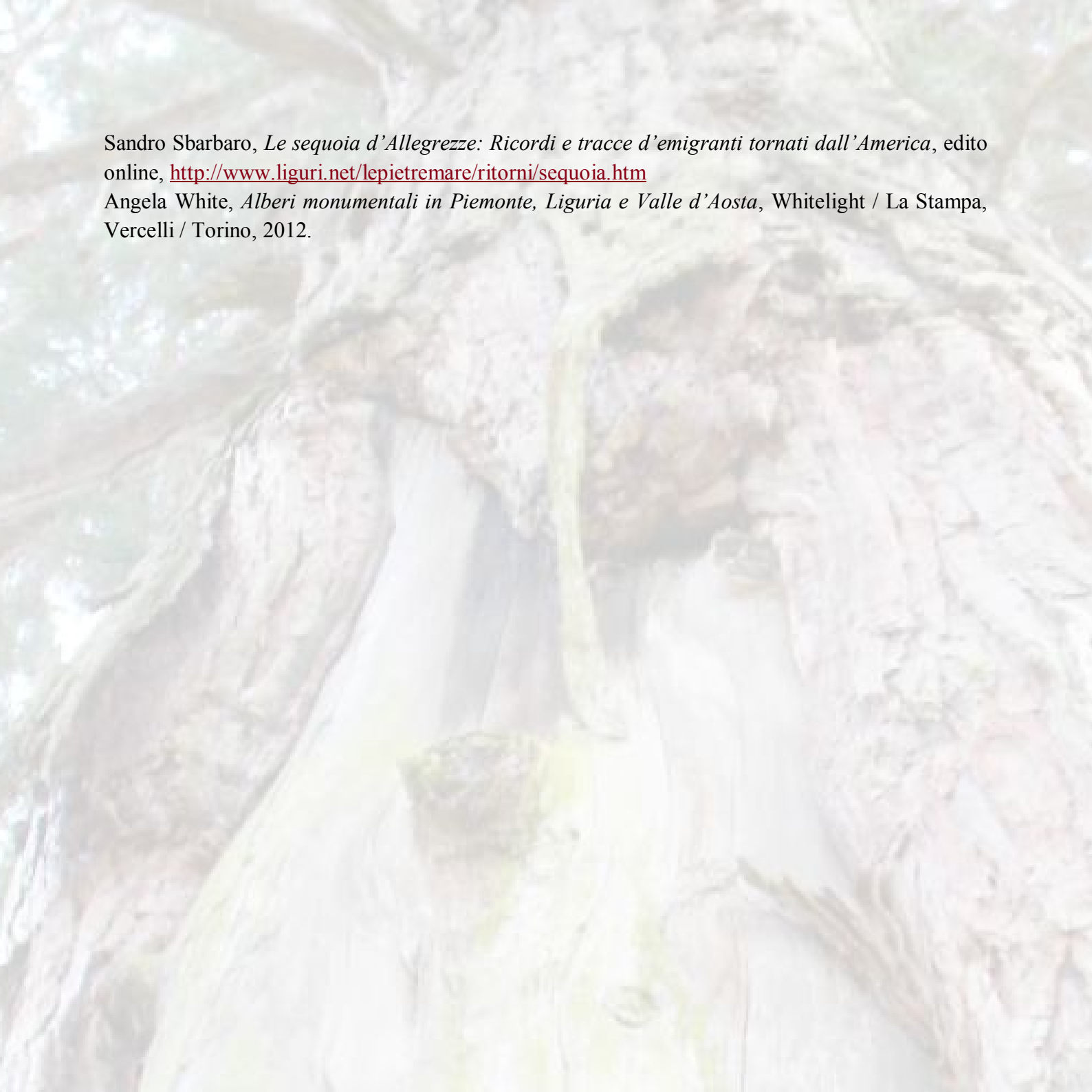
Boves (CN), giardino privato
Roccavione (CN), giardino di abitazione privata ex villa dei Conti Salazar
Valdieri (CN), villaggio delle Terme
Ceva (CN), giardino privato
Garessio (CN), parco privato di Villa Maria
Ormea (CN), Scuola forestale
Serralunga d'Alba (CN), tenuta Fontanafredda
Ovada (AL), parco pubblico di Villa Gabrielli
Biella, parco del campo polisportivo
Biella, Giardini pubblici Zumaglini
Biella, città alta - in proprietà privata accanto al giardino Maria Giusta Catella
Biella, Santuario di San Gerolamo
Biella, frazione Chiavazza, Strada del Bottegone
Pollone (BI), Riserva Naturale Parco Burcina
Pollone (BI), parco privato di Villa Frassati
Pollone (BI), parco privato di Villa Caminati
Ronco Canavese (BI), giardino provato di Villa Olga
Piatto (BI), giardino privato
Pettinengo (BI), parco pubblico di Villa Piazza
Mosso Santa Maria (BI), località Canale Majet
Quittengo (BI), Villa Strona, giardino privato
Romagnano Sesia (NO), parco di Villa Caccia
Meina (NO), parco provato di Villa Faraggiana
Stresa (VB), Parco Zoo Pallavicino
Bee (VB), parco privato di Villa Wuhrer

VALLE D'AOSTA

Champdepraz (AO), giardino privato di Villa Binel
Châtillon (AO), parco pubblico del Castello Baron Gamba

Bibliografia di riferimento

- Alberi di Liguria. Monumenti viventi della natura*, Corpo Forestale dello Stato / Regione Liguria, ERGA, Genova, 2005.
- Alberi Monumentali d'Italia*, vari autori, Edizioni Abete, Roma, 1992.
- Alberi Monumentali del Piemonte*, vari autori, L'artistica Editrice / Regione Piemonte / IPLA, Savigliano, 2008 (seconda edizione).
- Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, vari autori, Priuli & Verlucca, Ivrea, 2003.
- Botanici dell'Ottocento in Liguria*, a cura di Salvatore Gentile, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Genova, 2003.
- Gli Alberi Monumentali d'Italia*, Corpo Forestale dello Stato, Edizioni Abete, Roma, 1989-1990.
- Claudio Cagnoni, *Grandi Alberi d'Italia*, De Agostini, Novara, 2005.
- Tiziano Fratus, *Il sussurro degli alberi. Piccolo miracolario per uomini radice*, Ediciclo, Portogruaro, 2013.
- Tiziano Fratus e Marco Macchi, *Itinerari dei Ficus della Baia di Moreton a Sanremo e Bordighera*, Edizioni Strade, Imperia, 2011.
- Tiziano Fratus, *La linfa nelle vene. Alberografie a Nord-Ovest lungo gli itinerari dei grandi alberi*, Marco Valerio, Torino, 2011.
- Tiziano Fratus, *La sequoia monumentale di Vicoforte*, edito online,
<http://homoradixnew.wordpress.com/2012/07/31/la-sequoia-monumentale-di-vicoforte/>
- Tiziano Fratus, *Manuale del perfetto cercatore d'alberi*, Kowalski, Milano, 2013.
- Tiziano Fratus e Mauro Giorgio Mariotti, *Taccuino del cercatore di alberi. Giardini Botanici Hanbury*, Edizioni della Meridiana, Firenze, 2011.
- Tiziano Fratus, *Piemonte. Weekend d'autunno a caccia di alberi* in «La Nuova Ecologia», nov. 2011, Roma.
- Corrado Letey, *Le piante monumentali della Valle d'Aosta*, Tipografia Valdostana / Regione Autonoma Valle d'Aosta, Aosta, 2001.



Sandro Sbarbaro, *Le sequoia d'Allegrezze: Ricordi e tracce d'emigranti tornati dall'America*, edito online, <http://www.liguri.net/lepietremare/ritorni/sequoia.htm>
Angela White, *Alberi monumentali in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta*, Whitelight / La Stampa, Vercelli / Torino, 2012.

L'autore

Tiziano Fratus (Bergamo, 1975) è autore di molti libri che fanno parte del ciclo *Homo Radix*, premio speciale Natura 2012 assegnato dall'Accademia del Ceppo di Pistoia e da Piante Mati. Cura la rubrica *Il cercatore di alberi* per il quotidiano «La Stampa», disegna itinerari, guida le passeggiate per cercatori di alberi secolari in diverse regioni d'Italia e tiene personali fotografiche. Fra i suoi ultimi libri: *Il bosco di Palermo* (Edizioni della Meridiana, Firenze, 2012), *Questi occhi mettono radice* (scritto a quattro mani con Lorenzo Olmi, Mucchi Editore, Modena, 2012), *La linfa nelle vene* (Nerosubianco, Cuneo, 2012), *Il sussurro degli alberi* (Ediciclo, Portogruaro, 2013), *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (Kowalski, Milano, 2013, adottato da «La Stampa»), l'illustrato per bambini *Ci vuole un albero* (Araba Fenice, Boves, 2013), *Vecchi e grandi alberi di Torino* (Fusta Editore, Saluzzo, 2013, adottato da «La Stampa»). Fratus ha allestito diverse personali fotografica in luoghi quali il Museo del Paesaggio (Verbania), Palazzo Hanbury (Ventimiglia), Orto botanico (Palermo), Orto botanico REA (Trana, per il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino), sede centrale del Corpo Forestale dello Stato (Roma), Il Fondaco (Bra).

Nel luglio 2013 sarà inviato speciale del quotidiano in California per scrivere un lungo reportage a puntate e quindi il primo libro italiano interamente dedicato alle sequoie millenarie, gli alberi più alti e grandi del pianeta. Recentemente è stato nominato nel comitato di vigilanza dell'applicazione della Legge 10 / 2013, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani* del Ministero dell'Ambiente. Ha pubblicato libri di poesia in Italia e in vari paesi, l'ultimo s'intitola *Gli scorpioni delle Langhe. Poesie con radici* (La vita felice, Milano, 2012). Sito ufficiale: www.homoradix.com

